

VERSI DIVERSI



INTRODUZIONE

*Quasi tutti i moderni riproduttori della vita,
comprese le macchine fotografiche,
in realtà la rifiutano. Noi inghiottiamo il male e
ci strozziamo con il bene.*

- Wallace Stevens -

Sin dai suoi primi tentativi di utilizzare i mezzi espressivi della fotografia, Francesca ha esplorato soprattutto il rapporto fra la "creazione" di un'immagine e la "costruzione" di un'emozione. In questa direzione il suo lavoro fotografico ha incontrato, direi quasi naturalmente, la poesia. Così è arrivata a esplorare i punti di unione, o di rottura, di questi due sistemi espressivi, fotografia e poesia, riflettendo sul legame fra testo e immagine in direzione opposta a quella "naturale", che identifica la funzione della scrittura nel rendere leggibile il visibile e, complementariamente, la funzione dell'immagine nel rendere visibile il leggibile. Per Francesca testi (poetici) e immagini (fotografiche) si sviluppano in autonomia, come due strumenti solisti, che talvolta suonano una medesima melodia, ma più spesso sviluppano un dialogo serrato che può creare accordi o dissonanze e in cui la difficoltà consiste spesso nell'avvicinare i due modi espressivi, forzando i limiti del loro linguaggio. Così le fotografie ricercano effetti espressionistici forzando l'immagine fin quasi al limite dell'artificialità, mentre dall'altro lato le poesie stemperano il contenuto esistenziale attraverso

scelte espressive inusuali, versi brevi, talvolta settenari o ottonari, rime e assonanze, che creano un ritmo serrato che attenua la drammaticità del contenuto. Niente di assolutamente originale, intendiamoci, ma una mano personale che risolve brillantemente i propri problemi espressivi. Dal punto di vista dei contenuti i motivi esistenziali ci accompagnano verso il rifiuto di una pacificazione, sia da un punto di vista emotivo che estetico. Anche gli accenni a un concetto di bellezza che include la provvisorietà e l'imperfezione e che richiama a certi canoni asiatici, in particolare giapponesi, sono sempre svolti in direzione conflittuale. Non c'è pace nel lavoro di Francesca e in realtà ogni scelta umanamente possibile sembra condurre all'insuccesso, ogni ipotesi di soluzione appare condannata all'impossibilità. Chissà se, sulle tracce del migliore esistenzialismo, anche il lavoro di Francesca troverà una composizione delle tensioni esistenziali, dello scarto inevitabile che si crea fra ideali e realtà, fra i progetti e le possibilità. Al momento l'esito è incerto, ma il suo sguardo è ancora limpido e la sua voce risuona forte e vitale, dunque il viaggio non sembra prossimo alla meta.

LA COLPA

*Dietro la porta chiusa
ho nascosto la mia ombra delusa
con il seme del mio sangue
io, esangue
ho tinto l'accesso
così io confesso
che li sui battenti arrugginiti
ho lasciato tutti i rimpianti
seminati come sassi
tra quelle assi
ho nascosto la vergogna
della mia menzogna*



RIFLESSO

*Nell'immensa radura
uno sguardo si spaura
un' ombra rannicchiata
sola, abbandonata
mi accovaccio per vedere
il mio cuore cede
il panico mi invade
il mio occhio pare incerto
anima solitaria
figura inanimata
la mia immagine riflessa
riproduzione perfetta
nel suo viso impetrato
il mio è atterrito
disumanata condizione
è già assuefazione
mi accovaccio accanto a lei
restiamo abbracciati
in pasto agli dei.*



ELOGIO ALLA SOLITUDINE

*Imperfetta e buia
la solitudine si dipana
rarefatta e scontrosa
si impone
obbliga il pensiero alla verità
modella il silenzio
in lei ritrovo le radici
con lei sorrido nei ricordi
si tramuta in maestra
in artista curiosa
in belva rabbiosa
nelle sue mille facce
ritrovo me stessa
caleidoscopica confusione
di riappacificazione*





*"Schegge impazzite di vuoto
nel silenzio assordante
ingoiano fameliche
poveri resti
stramazati al suolo
nel susseguirsi muto
comparir di stessi"*

SOLO FUMO

*Cammini piano
lentamente
controvento
contromano
controluce
così la tua immagine
senza forma
solo un'ombra
un po' annerita
un po' indecisa
che si perde rarefatta
come sabbia
tra le dita
forse nebbia
è nero fumo*



ERI TU

*Tutto è andato
tutto è passato
è rimasto solo uno scheletro impaurito
a raccogliere le polveri
le ceneri nel fango
di questo corpo stanco
che non sa più remare
che non sa dove più andare
rimane qui appassito
anche un po' stordito
con uno sguardo assente
perduto nella mente
che non ricorda niente
non sa ciò che ha fatto
o quel che farà
tra una vita
tra un momento
trasportato da un vento
la vita sparirà
resterà leggera soltanto la sua brezza
che ci riscaldierà*



UN SOLO ISTANTE

*Educato al respiro
son nato
da una stanza buia
provengo
tutto li tace
solo tamburi che battono il tempo
fragori nel silenzio
il calore del sangue è coperta addolcita
la mia ultima alba è stata la prima
pochi istanti ho avuto
ero già scaduto
così
il cielo velato ha coperto il mio corpo
sono nato e son morto*



L'EVOLUZIONE

*Dalla feritoria del mio cuore
guardiamo inebetiti il mondo
ruzzola su fango di terre martoriate
guerre si innescano come stagioni
noi pupazzi inanimati
il suo lamento guardiamo
ma non vediamo
uomini feriti
bambini abbandonati
spesso dilaniati
da bombe e fucili
da noi costruiti
non c'è ragione
nè dimensione
noi anime assenti
moralmente latenti
osserviamo senza replicare
l'evoluzione è la rivelazione
dell'assoluta desolazione*





FF D N N O
O R T A R E
A Z Z A
M I
A N Z I A
P A R A
D O R E



VOTO VERBA
ASSISTENZA
IMPOTENZA
AMBITOSTIA
ANSIA
PAURA
AUTO DOLORE

L
NON
D
S
D
R
P

LA CURA

*Se vuoi uccidermi
non mi avvelenare
pian piano lentamente
come se la mia anima non valesse niente
non mi far sparire evanescente
in una nuvola di fumo
come se fossi nessuno
fammi provare
ad essere "normale"
a camminare tra la gente
senza che la mia mente
urli ininterrottamente
donami
la speranza che un vento
mi possa svegliare
dove io ancora possa sperare
di sopravvivere ed amare
poi tu arrivi lentamente
con fare sapiente
prendi la mia fiducia
con una ricetta in mano
io svanisco piano piano
così sigillato l'ultimo respiro
chiudo il mio delirio*



EQUILIBRI

*In un grigio orizzonte
osservo sassi
si sorreggono in un precario equilibrio
come le nostre anime ondegianti
che ricercano bilanciamenti
su rette incompite del mare*

*Noi con loro
ci aggrappiamo ad illusioni effimere
prima di cadere in un vuoto profondo
dove consapevolezza è aria
dove coscienza è fumo*



METAMORFOSI

*Nel divenire di me stessa
su una strada complessa
nella crisalide che ho avuto
molte metamorfosi ho subito
difformi alterazioni
varie mutilazioni
trasformazioni emotive
sull'anima crude e vive
mentre il tempo
senza scampo
modellava l'aspetto
senza rispetto
anche nella mia psiche
osservavo metamorfosi complicate
non certo ragionate
ma ogni passo, ogni cambiamento
ha portato ad un ragionamento
più profondo più mansueto
silenzioso e discreto
adesso nella calma del respiro
ritrovo quel momento
in cui tutto è iniziato
dove tutto è cambiato
poi brutalmente
nell'atto finale
un velo è caduto
il sipario è calato*



L'IMPERFETTO

*Occhi rincorrono fratture
sguardi accarezzano brutture
mani ricamano difetti
braccia accolgono inetti
la perfezione è solo finzione
puro inganno di coloro che hanno
e nell'ombra di tanto dolore
io ritrovo la verità nel sudore
quel respiro lento e profondo
che mi fa comprendere il mondo
e in totale sintonia
io ritrovo la strada, la mia*





SCARTI

COSÌ

*Da fuori son rosa vermiglia
profumata e allegra
ma in realtà mi sono arresa
sorridente e amorevole appaio
ma è solo il saio
il rovescio è un impeto
scuro e pesante
ha catene e ferite mai assopite
l'anima come un sasso
è spinta dal basso
che si infrange come creta
al minimo passo*



IL VENTO CHIAMA

*Una leggera brezza si eleva
un vento richiama
la mia anima celava
selvatiche aspre curve
di frutti boschivi
sugli acclivi pertugi montani
arbusti ruvidi e secchi
un'immensa spuma di neve
in un mistico viaggio mi appare
come miraggio
ma
la terra trema
il vento urla
il fuoco crepita
il vortice è iniziato
la vetta inalterata
di neve candida battuta
si ingozza di nero catrame
ballano i lupi lividi e sazzi
del mio cuore caldo
han lasciato
soltanto il tuo nome*



IL LABIRINTO

*Rinchiusa in un labirinto
tra possibilità ed imprevisti
resto incagliata
sembra chiara la strada
ma è solo un miraggio
così tra effetti e caso
ci troviamo all'inizio
stremati
abbagliati da tutto, dal nulla
nel nostro personale teatro
di caos e passioni
di tetre illusioni*



IMPERFETTI

*Cosa siamo
uomini perfetti
con "io" imperfetti figli di lacrime e dolori
con l'unica speranza
di rinascere migliori*



IL PESO DEI SOGNI

*Lamento il peso dei sogni
lamento dolori mai pacificati
lamento inganni, irrequietezze
socchiudendo gli occhi
si aprono le porte
una giostra recita per me
un'altra danza
un'altra stagione ha inizio
rannicchiata in un bozzolo
dinnanzi al greve muro di calce
una sedia mi ricorda
che sfuggire è poca cosa
ingabbiata in una tela di ragno
immobile mi perdo
senza occhi
senza suoni
solo una bocca per urlare
tutto il mio silenzio
attendo, ancora
la catarsi e il mio perdono*



ULTIMO VIAGGIO

*Partirò un giorno
abbandonando le mie scarpe
sulla porta
abbandonando i vicoli percorsi
le strade ormai ammaestrate
scalza percorrerò prati infiniti
di viole vestiti
tra i sassi di sentieri raccoglierò
conchiglie e coriandoli
e dai rami degli alberi assaporerò
frutti già sbucciati
è lì che ti potrò per la prima volta
abbracciare
e finalmente spoglia da me stessa
amare*



ASSENZA

*Guardo
e non vedo
il mio respiro
forzato su un telo
il mio battito rincorre il pensiero
la paura si nasconde dal vero
se ancora sarò
non mi è dato dire
ma ciò che sono stata
si può capire
da ciò che ho dato
prima di sparire*



CONCLUSIONE

*Difformante ed alterata
sovrapposta, scolorita
sgualcita e stropicciata
resto a terra
resto immobile in attesa
di una qualsiasi mia resa
non respiro non mi muovo
come pietra come marmo
totale il mio disarmo
sembra quiete
ed è silenzio
fino a quando non implodo
allor mi muovo*

